

di Marika Giovannini

I nodi

● L'addendum al quinto aggiornamento al piano provinciale dei rifiuti analizza gli impatti legati alla realizzazione di un impianto finale di chiusura del ciclo dei rifiuti in Trentino

● Uno dei temi ancora da definire riguarda la tecnologia. Due quelle al vaglio: la termovalorizzazione e la gassificazione

● Altro aspetto ancora da decidere è la localizzazione: il sito di Ischia Podetti, dove oggi sorge la discarica, risulta il più probabile. Ma non si esclude che alla fine si scelgano altre soluzioni. Sotto la lente anche Lizzana di Rovereto e la zona del depuratore

TRENTO Il primo a lanciare il monito, a fine gennaio, era stato il sindaco di Trento Franco Ianeselli. Il quale, alla vigilia del primo incontro tra la giunta del Consiglio delle autonomie e il vicepresidente della Provincia Mario Tonina sul nodo dell'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti, aveva chiarito un punto fermo: «È molto importante — aveva detto il primo cittadino del capoluogo — che la gestione dell'impianto rimanga saldamente in mano al pubblico». Parole espresse a fronte delle voci, insistenti, di un possibile interesse privato sull'impianto.

Ora che gli incontri sono



Ischia Podetti La discarica a nord di Trento: si tratta della localizzazione considerata in pole position per la realizzazione del futuro impianto finale dei rifiuti

«Rifiuti, il controllo dell'impianto deve essere in mano al pubblico»

saliti a tre, a ribadire lo stesso concetto è il presidente del Consiglio delle autonomie Paride Gianmoena. Che ricorda, di fatto, ciò che lo stesso organismo aveva messo nero su bianco la scorsa estate, quando i sindaci erano stati chiamati a esprimersi sul quinto aggiornamento del piano provinciale dei rifiuti. «Già allora — sottolinea Gianmoena — avevamo indicato la necessità di un controllo pubblico del futuro impianto finale. Per noi l'importante è che la regia sia in mano pubblica».

Uno dei modelli a cui guardare in questo senso — come aveva prospettato Tonina — è l'impianto di Bolzano. E infatti la giunta del Consiglio delle autonomie sarà nel capoluogo altoatesino mercoledì prossimo, per visitare il termovalorizzatore. «Oltre a chiedere informazioni sull'impatto dell'impianto sull'ambiente e sulla viabilità — precisa il presidente del Cal — chiederemo di affrontare anche gli aspetti societari». Visto che l'impianto di Bolzano è gestito dalla «eco-center», una società partecipata dalla Provincia, dal Comune di Bolzano e da 96 Comuni e Comprensori dell'Alto Adige. Un sistema che potrebbe di-



ventare il punto di partenza per la definizione dell'eventuale modalità di gestione dell'impianto che dovrà sorgere in provincia.

E su quest'ultimo punto, Gianmoena ci tiene a ricorda-

Alla guida
Paride Gianmoena è presidente del Consiglio delle autonomie del Trentino

Inceneritore, il monito dei sindaci Gianmoena: «Mercoledì a Bolzano per studiare l'assetto societario: i Comuni dovranno partecipare»

re un primato dei sindaci trentini: «Nel documento relativo al parere del quinto aggiornamento del piano provinciale dei rifiuti — insiste il presidente — siamo stati i primi a prendere posizione sull'impianto». Fissando due principi. Il primo: «Avevamo evidenziato già in quell'occasione la necessità della chiusura del ciclo dei rifiuti con un impianto, quando il quinto aggiornamento lasciava ancora indefinita questa fase, in attesa dell'addendum che è oggi al vaglio del Consiglio delle autonomie». Il secondo: «Era stata evidenziata la necessità di chiudere il ciclo dei rifiuti in Trentino, con un impianto di tecnologia avanzata, rispettoso dell'ambiente». «Trasportare il rifiuto residuo fuori provincia — ribadisce oggi Gianmoena — genera costi non solo da un punto di vista economico, che si ripercuotono sulle tariffe a carico

degli utenti, ma anche da un punto di vista ambientale. E di fronte a questi aspetti non possiamo chiudere gli occhi». Si all'impianto finale, dunque, «ma senza abbandonare gli sforzi che si stanno portando avanti per ridurre i rifiuti e aumentare la raccolta differenziata» avverte il primo cittadino di Ville di Fiemme. Ricordando le azioni messe in fila nel documento della scorsa estate: «Si chiedeva di aumentare la raccolta differenziata in tutti i bacini, di ridurre la presenza di rifiuto organico in discarica, in modo da allungarne la vita. E di spingere sul recupero materiale».

Ma, dai sindaci, era arrivato anche l'invito ad approfondire il nodo dell'impatto dell'impianto — a livello ambientale, economico, sanitario e viabilistico — sul territorio che lo dovrà ospitare. Quasi sicuramente il capoluogo, visto che il sito di Ischia

Podetti è da sempre in pole position tra le localizzazioni al vaglio. Anche se non è escluso che, in base alla tecnologia che verrà individuata, si scelga alla fine un'altra zona. Come Lizzana di Rovereto o l'area dove oggi sorge il depuratore Trento 3, a sud del capoluogo. I sindaci, da tempo, chiedono indennizzi adeguati per il Comune che dovrà farsi carico dell'impianto: indennizzi che Tonina ha garantito. «Ma finora, negli incontri che hanno coinvolto giunta del Cal, assessore e tecnici — osserva Gianmoena — non si è ancora entrati nel dettaglio di questo aspetto». Ci sarà tempo, visto che dopo la visita della giunta del Cal a Bolzano l'esame dell'addendum sarà allargato all'intero Consiglio delle autonomie. E non si esclude che venga messo in agenda un altro sopralluogo, questa volta coinvolgendo tutto il Cal. Inevitabile che nell'analisi dei sindaci il tema della gestione diventi nodo strategico, anche se i nuovi criteri sul partenariato pubblico privato votati dalla giunta provinciale a dicembre potrebbero contenere l'azione dei privati. Guidandone, nel caso, gli indirizzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diciassette associazioni ambientaliste alzano la voce

«La soluzione è potenziare la differenziata»



Battaglieri Lemma e Zanotti (Pretto/LaPresse)

Il problema dei rifiuti in Trentino non va risolto con la costruzione di un inceneritore da 110 milioni di euro. Piuttosto, la Provincia dovrebbe riciclare gli scarti, attuando politiche educative che invogliano sempre più persone alla raccolta differenziata. Concetti ribaditi da 17 associazioni ambientaliste — coordinate dal presidente della sezione Ledro Inselberg, Pietro Zanotti — che hanno organizzato un convegno per venerdì prossimo dal titolo «Riprendiamoci i rifiuti», in

programma tra le 14 e le 18.30 alla Sala conferenze della Fondazione cassa di risparmio di Trento e Rovereto in via Calepina.

Intanto, però, un primo incontro è andato in scena ieri mattina nella sede di «Italia Nostra» in via Oss Mazzurana. Oltre a Zanotti, sono intervenuti anche il volontario dell'associazione «Intercultura Trento», Mauro Nones, e il presidente di Wwf Trentino, Aaron Lemma.

«Secondo il Piano di gestione dei rifiuti della Provincia, ci sono casi come



Zanotti Aspettiamo il confronto con Tonina e l'Appa

l'Alto Garda dove il livello di raccolta differenziata è basso e poco superiore al 60 per cento, ma ci sono anche esempi positivi come Tenno, dove gli abitanti che la praticano sono passati negli ultimi 10 mesi dal 59,6 all'84,4 per cento — aggiunge Zanotti — Con uno stesso periodo di seria raccolta differenziata, se si arrivasse all'85% per ogni comune, verrebbe ridotto quello che viene mandato in discarica. Si potrebbe arrivare a 10.000 tonnellate annue di rifiuti, fatta

eccezione per quelli speciali, che potrebbero essere ulteriormente ridotti con trattamenti meccanici e biologici come si fa oggi nell'impianto di Rovereto».

Oltre all'Alto Garda, le comunità più indietro sono anche Vallagarina (69%) e val di Fassa (72%). Tra le migliori le Giudicarie (81%), l'Alta Valsugana (84%), la val di Fiemme (86%), Primiero (84) e Terre d'Adige (91%).

Con una raccolta differenziata più spinta, sempre secondo le associazioni, la discarica di

Ischia Podetti potrebbe bastare per i prossimi 15 anni, senza bisogno di impianti inquinanti.

Concetti che verranno espressi nel convegno di venerdì «con l'augurio di venerdi con l'augurio di venerdì — conclude Zanotti — Lo stesso che ci ha convocato a un tavolo di dibattito dove ci sarà anche l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente. Dobbiamo solo trovare una data».

Lorenzo Pastuglia
© RIPRODUZIONE RISERVATA